

IL RIVOLUZIONARIO

Mensile di politica e pensieri filosofici

ULTIMO NUMERO:

Ringraziamo per aver collaborato alla stesura del giornale e dei suoi articoli: Peggio, Sam, Michele Zeppadoro, Michele Fabiani, Rizzi Antonio, Luca Brizzi, Bunny, Marvin, Federico Razzoli, Vittorio Trupiano, Alvaro, Domenico Viola, Paolo Dorigo e tutti quelli che hanno mandato news.

All'interno: Luca Brizzi, Bunny,
Intervista a Dorigo,
rivendicazione Informali, e
tanto altro....

ARTICOLO CONCLUSIVO: SPETTACOLO, INFORMAZIONE E RIVOLUZIONE

Di Michele Fabiani

In occasione dell'ultimo numero de Il Rivoluzionario mi trovo a rielaborare un bilancio di quanto fatto in questi due anni. Da sottolineare che quello espresso in queste pagine è stato un anarchismo decisamente eretico, nel senso che le discussioni teoriche si sono spesso staccate dalle posizioni dei gruppi più "ortodossi" fedeli al pensiero del comunismo anarchico e dei suoi teorici, in particolare di Malatesta.

Se c'è una cosa più di ogni altra che mi rende orgoglioso del lavoro svolto in questi 19 numeri è la libertà di opinione di chi ha scritto e l'assoluta "eterodossia" della "redazione" di accettare sempre ogni contributo.

Dal numero 0 realizzato con l'aiuto dei miei amici Zeppadoro e Rizzi fino alle rivendicazioni fino alle rivendicazioni degli informali o ai comunicati della FAI e dell'assemblea antimilitarista, passando per le manifestazioni e i concerti punk, Il Rivoluzionario ha sempre pubblicato senza modifiche tutto ciò che riceveva, compresi alcuni capitoli di un saggio di Alvaro su Karl Marx.

E' per la libertà di espressione, che il caro Luca Brizzi ci riconosce nel suo ultimo articolo, e contro la censura che si è consumata la rottura con anarcotico.net e dopo 3 mesi di assenza dal web il passaggio su www.anarchaos.tk. La volontà di accettare sempre il contributo di tutti purtroppo mi rendo conto non è apprezzata ovunque come nel nostro giornale: voglio arrivare a commentare il fatto che in queste ultime ore di attività redazionale sto osservando alcuni fenomeni tristi come la ripetuta censura del sito Contropotere di tutte le informazioni postate sul suo forum riguardanti gli ultimi attentati della Federazione Anarchica Informale. Addirittura sono stati cestinati pure gli articoli che riportavano le dichiarazioni di Maria Ciuffi, la quale ha affermato di non condannare le azioni dedicate alla morte di suo figlio, probabilmente per i gestori dello spazio web anche le sue affermazioni in realtà erano state scritte dai servizi segreti per indebolire il movimento anarchico "ortodosso".

Ho già espresso le mie opinioni sulle 2 Fai oltre un anno fa e non ho intenzione di ripetermi in questo articolo di addio, voglio comunque prendere in mano un passaggio del documento "Viva Villa" che è pubblicato (come da tradizione) nel numero corrente, ovvero quella parte che riguarda lo spettacolo dell'informazione.

L'autore (autori?) ha sicuramente il merito di aver compreso obbiettivamente quale ruolo gioca oggi l'informazione di massa spettacolarizzata: si afferma infatti che per quanto essa faccia schifo, oggi come oggi non vivendo in una fase prerivoluzionaria, sotto di essa dobbiamo passare, anzi su di essa dobbiamo imporci se vogliamo divulgare i nostri pensieri.

Il Rivoluzionario, ovviamente con mezzi completamente diversi, ha compreso da sempre queste verità e per questo non abbiamo mai avuto paura di pubblicare nessun tipo di documenti, nella convinzione che leggere e discutere ogni posizione sia la cosa più giusta da fare, esprimendo i propri dubbi e le proprie convinzioni, e soprattutto nell'idea che divulgare un qualsiasi documento anarchico sia un gesto ostile nei confronti dello stato e quindi rivoluzionario.

Un esempio di divulgazione antistatale (sovversiva?) è stata senza dubbio quella a favore del prigioniero comunista Paolo Dorigo, a smascheramento dei sistemi di controllo mentale: sono stati riportati ampi capitoli della "Controinchiesta", inoltre si è data voce alla storiche battaglie portate avanti nel territorio spoletino. Battaglie che intendo descrivere come ulteriore esempio di utilizzo intelligente dell'informazione di regime, ancora più utile dei messaggi "veicolati" con le bombe, per come io la vedo.

Quello che è successo è che è stato formato un comitato che comprendeva la partecipazione del Comitato Interstudentesco Spoletino, degli anarchici, del Campo Antimperialista e di un consigliere comunale di Rifondazione. Un'unione di organizzazioni che in altre occasioni sarebbe stata impensabile e che invece grazie all'eterodossia di chi ne ha fatto parte si è riusciti a fare un gesto profondamente sovversivo e rivoluzionario, cioè far fine lo sciopero della fame di Dorigo sul telegiornale nazionale sputtanando all'Italia intera le verità nascoste di un sistema carcerario che non si fa scrupoli nell'uso di ogni forma di tortura. Cosa che a livelli così elevati non sarebbe mai arrivata se i compagni anarchici e i giovani antagonisti e comunisti della città avessero continuato ad adottare il classico atteggiamento di rifiuto cieco di ogni rapporto con le istituzioni.

Se da un lato qualcuno ci ha accusato di essere "moderati", perché accettavamo a lottare con noi il consigliere Briguori o fascisti perché non discriminavamo il Campo Antimperialista, dall'altro abbiamo avuto l'occasione unica di diffondere il messaggio che lo stato è capace di controllare il pensiero, notizia che nella sua stessa diffusione rappresenta un attentato per l'ordine nazionale.

Tutto questo grazie alle quotidiane azioni di volantaggio, ai 7 presidi organizzati sotto il carcere e sotto il Tribunale di Sorveglianza di Perugia, al tentativo di disturbo del Festival dei Due Mondi, alle lettere scritte ai giornali e ai comunicati stampa che quotidianamente costringevano l'informazione "borghese", la stessa con cui i *duri e puri* non vogliono avere nulla a che fare, a pubblicare nei giornali locali almeno un trafiletto in cui si aggiornavano le condizioni di Paolo e si ricordava che per il Consiglio d'Europa è innocente, e nei migliori dei casi si approfondivano argomenti come l'uso degli MK-Ultra in America, ecc. Infatti ancora la gente ti ferma per strada e ti domanda come è possibile che i servizi segreti sono capaci di controllare il pensiero di un essere umano. Tutto questo perché non ci siamo fatto scrupoli estremistici nei confronti di nessuno, tanto è vero che quando Briguori del PRC si è incatenato sotto il carcere con Trupiano e Simpatico, lì sotto ceravamo anche noi.

In sintesi io voglio affermare che i rivoluzionari non devono chiudersi nelle stanze a vedere film e fare dibattiti o semplicemente sfilate periodiche in commemorazione di eventi del glorioso passato anarchico, ma piuttosto di lottare ogni giorno contro questo sistema, non avere paura di dare voce a chi lo attacca, ma allo stesso tempo essere abbastanza intelligenti da saperlo corrompere quando occorre.

Gli informali ci hanno insegnato che con 3 petardi hanno fatto finire il nome di un ragazzo morto ammazzato in carcere nell'indifferenza totale in tutte le prime pagine dei giornali. Milioni di persone hanno letto il suo nome, se anche una persona su cento andasse a cercare ulteriori informazioni su chi era costui in internet, domani centinaia di migliaia di persone potranno vedere le sue foto, leggere che la famiglia è stata avvertita 12 ore dopo, comprendere che di stato si muore tutti i giorni.

Certo probabilmente a chi vuole che l'anarchia sia solo un movimento di poche decine di vegliardi che depositano lapidi in memoria dei loro eroi morti da almeno cento anni, forse la diffusione dell'odio contro lo stato e i suoi servi non interessa affatto, anzi li infastidisce.

IL CONCETTO DI SOVRANITA' NELL'ANARCHISMO

Dato che sarò l'ultimo numero di questa fanzine (per mio enorme dispiacere) auguro un felice arrivarci con l'articolo di conclusione sul dibattito sulla sovranità da me iniziato con temeraria tenacia e con tutta l'onesta intellettuale e morale da me posseduta nel portare avanti le mie convinzioni senza nascondermi dietro falsi nomi; e quindi augurandomi nel profondo della mia interiorità che un giorno ritorni questa esperienza libera di espressione colgo l'occasione di porgere i più affettuosi saluti al responsabile di queste pagine Michele Fabiani.

Io e Luigi Cornovaglia siamo molto simili in quanto non siamo suppergiù in maniera approssimativa antiamericani. Tuttavia entrambi abbiamo un punto in comune entrambi possiamo essere considerati in exequo i massimi apostoli dell'anarchismo ispirato dai vangeli in America. Tutti e due abbiamo (e io spero che lui non conoscendomi possa un giorno avere un rapporto epistolare via e-mail con me) una vicinanza con i movimenti americani di contestazione.

Detto questo io mi chiedo cos'è l'ecologismo nonviolento?

Semplice l'ecologismo nonviolento è un accento cristiano (inteso come apocrifo) dell'anarchismo (inteso come socialismo libertario).

E che cos'è il mutualismo? Il mutualismo è una teoria socialista di mutuo soccorso.

Cosa è il liberoscambismo? Il libero scambio è una teoria individualista che non cancella (a priori il mercato).

E qui mi addentro in una sfida particolare in quanto dovuta ad una complessità del lessico dei termini.

Indi ciò che veramente mi viene da chiedermi ora è l'anarchismo un socialismo di mercato? La prima risposta che mi viene è non in toto.

Quando parlai per esempio nel precedente articolo sulla sovranità "ANALISI DEL PRINCIPIO DI SOVRANITÀ" di un cristianesimo popolare Tolstoiano dissi che egli faceva con un orizzonte profondamente libertario del pacifismo un valore socialista la feci con il coraggio di chi era aperto a varie possibilità di confronto diretto o indiretto.

Io dal canto mio insieme a Michele Fabiani posso condividere alcuni aspetti critici con le basi malatestiane e kropotkiane dell'anarchismo.

E condivido l'aspetto essenzialmente propenso al cambiamento totale per una libertà selvaggia.

Ma se egli ancora è attaccato ad una prassi individualista europea (quella degli attentati ravasciolisti al potere) io dal canto mio sono individualista così come sono collettivista sui generis poiché l'ispirazione anarchico – cristiano americana è più attuale oggi di quanto non lo siano un Emile Henry o un Renzo Novatore.

In questo gli anarchici americani pre immigrazione europea (o europeista) erano degli apostoli della nonviolenza.

Ma cos'è la nonviolenza? La nonviolenza è un insieme di pratiche di "sovversione rivoluzionaria" di non collaborazione col male. Il male è il liberale capitalismo che tutti sfrutta e nessuno salva.

E cos'è il liberalismo è una forma di pregiudizio ideologico che passa attraverso una forma di mercato dirigenziale.

La colpa in tal senso non è né del mercato in quanto tale; né del denaro in quanto tale; da questo si evince che c'è una forma positiva di mercato. Ricordo con orrore che a Rovereto a suo tempo giravano slogan del tipo "FINCHE CI SARÀ DEL DENARO NON CE NE SARÀ MAI ABBASTANZA PER TUTTI".

Tali scandalose forme di ignoranza hanno costretto l'anarchismo nei ghetti della storia, per mia personale opinione preferisco pensare (metaforicamente parlando) il denaro come un semaforo.

Tutti sappiamo che su un crocevia ci può essere un semaforo se da un lato è rosso dall'altro lato le macchine passano.

E fin cui non ci piove, il problema del denaro è che sino ad ora essendo gestito dall'alto ha portato ad una situazione talmente paradossale e contraddittoria che su entrambi i lati si è fatto il verde e quindi le macchine sono andate a sbattere l'une con le altre (e quindi gli uomini ad odiarsi gli con gli altri).

Ecco cos'è il denaro; un semaforo che regola i flussi di mercato.

Spetta a noi inserirvi giustizia e libertà o miseria e barbarie.

È in tal senso che l'insurrezione armata come forma di rivoluzione è una forma di contraddizione paradossale perché antepone all'imperialismo nazional imperialista e guerrafondaio una guerra civile.

In tal senso è inesorabilmente beata dire il "il

militarismo è una schifezza” se poi si propaga l’insurrezione armata individuale o sociale che sia.

È in questo senso che la nonviolenza è un insieme di pratiche di “sovversione rivoluzionaria” basate sulla non collaborazione col male in quanto antepone alla capitalizzazione distruttiva una socializzazione costruttiva. E tende a modificarne l’assetto produttivo e distributivo.

Si tratta di un principio democratico di sovranità in quanto tale e di una pratica di esso.

“Io non ho paura del termine democrazia poiché esso è sinonimo non tanto di formalità parlamentare di decrescita ma può essere un’alternativa amicale ed affettiva di una situazione di autogestionalità di luoghi e di spazi in cui la sovranità individuale non è compromessa Jacques Ellul. Lione 1972”.

È in questo senso che cose e persone tendono a riedificarsi radicalmente e pragmaticamente attraverso una vera e propria rivoluzione (di pensiero) basata su una forma di autogestione creativa (nessuno pensa che la federazione anarchica informale sia una realtà che non si sa autogestire).

Ed è con Tolstoj che io mi sono riproposto di ridisegnare una “questione morale” con cui mettere in discussione la principale forma di autorità quella religiosa.

“Ho quindi un obiettivo parzialmente laico e classista quello di disgregare il sapere dei poteri per indebolirlo ed infine abolirlo”.

Poiché la scienza è una continuazione politica (e quindi autoritaria) della religione (intesa dal clero) di giustificazione dei regimi attuali.

Ma io non sono mai stato dai 18 anni in su ateo. Io nego il potere spirituale così come nego quello

temporale poiché essi sono estremamente legati fra loro.

Si può dire di me (poiché io mi definisco così) che sono un anarchico cristiano.

In quanto tale non posso credere né nel paradiso quanto nell’inferno poiché viene da una visione alquanto autoritaria di dio.

Io sono anarchico perché ho un’interpretazione apocriticamente Deandreaiana dei vangeli ed in quanto tale credo nella buddista reincarnazione. Sulle pagine dell’anarchico Revoltè l’anarchico-individualista Sebastienne Faure, la teoria e prassi stirneriana in questo senso non è molto distante dalle pratiche orientali di meditazione zen così come Proudhon (di cui ho dimostrato parecchia conoscenza) non condanna a priori Gesù Cristo. Quindi detto questo veniamo al punto l’uso della sovranità si trova ad essere piuttosto controverso e quindi anche complesso ma non è di sicuro la via più semplice quella che libera l’individuo e lo indirizza nella giustizia sociale, forse proprio perché l’uomo non è perfetto e spesso sbaglia il problema di fondo non sta nel non sbagliare. Ma nel non ripetere lo stesso errore e nel farne sempre di nuovi.

Ed in questo l’autocritica aiuta o no? E mia modesta e personale convinzione che un po’ di logica così come un po’ di metafisica non facciano mai male purché non si ecceda troppo nelle strade sbagliate come in quelle giuste. Si sa che la gente tende ad estremizzare i termini e mi chiedo quindi se sia ancora il caso di dirsi anarchici forse sarebbe meglio dirsi antiautoritari così l’anarchismo a furor di polo sarebbe di nuovo tale.

In fede saluti socialisti libertari da **Luca Brizzi**.

STATI UNITI D'AMERICA

L'America che era degli indios unita per convenienza

NON E' UNA BANDIERA CHE CI DIVIDE

Se questo sarà l'ultimo articolo, voglio che duri per sempre. Nessuno mi ha mai imposto di sperare o di non arrendermi, quello che credo e che faccio dipende da qualcosa che viene da dentro. Quando mi sveglio la mattina la prima cosa che penso non e' come ho dormito bene o che tempo fa,io come tanti mi chiedo come andrà la giornata.

Ci ho pensato molto questo periodo, e ho realizzato che sono un'egoista, perché quello che mi spaventa non e' il presente, le migliaia di persone che poco lontane da me vengono sfruttate, ridotte alla fame o peggio, a me spaventa il futuro.

A quel punto mi aggrappo a quello che ho, perché non vedo altro intorno che possa darmi fiducia nel mondo: amici, passione, fede forse. Conosco molte persone come me, con la mia stessa speranza in qualcosa, o che magari si aggrappano a qualcosa di diverso, ma sono come me.

E qui? Qui il sogno americano li ha distrutti tutti. Appare tutto così facile, come un Reality show (ultimamente sono popolari quelli che parlano di come fare carriera, come The Apprentice o Project Runaway) che però scarta quasi tutti per avere un unico a vincere. I sogni qua sono come una canzone tormentone che dopo un po' stufa : tutti la conoscono, la canticchiano, ma pochissimi comprenderanno il cd .

Fra tutte le cose che potrei dire, questa mi sembrava la più completa e più difficile da scrivere.

Gli americani sono come sono, come noi hanno un presente, ma non hanno il nostro passato da cui trarre coscienza o a malapena accorgersi di cosa accade fuori dagli Usa.Si sono riempiti di loro stessi per non vedere il vuoto che c'e' nella loro storia, o gli sterminii che hanno sempre diviso popoli e razze di uomini che arrivarono qui.

Un edificio in USA e' vecchio quando ha 80 anni, e viene raso al suolo.

Qualsiasi uomo deve sentirsi appartenere a qualcosa, e per un americano, che si differenzia dal vicino di casa per stato sociale, vita, religione, lavoro, provenienza, razza, credenza, idee politiche e assicurazione sanitaria; l'unica cosa che lo fa sentire parte di qualcosa e' la bandiera a stelle e strisce. Trovo assurdo e ridicolo che quello sia l'unica cosa che li tiene insieme, purtroppo e' l'unica cosa che vedo in comune fra tutta questa gente.

Il sogno é tutto lì, e questa e' l'abissale differenza fra l'americano e il resto del mondo. Io e Joe ci svegliamo alla stessa ora e il corso della giornata é quasi lo stesso. Abbiamo gli stessi ideali, lui molto più fragili, io rigidi e intolleranti il più delle volte. Joe partirà in ottobre per la Marina Militare.Joe non è mai stato dal dentista in vita sua, ha lavorato per un mese al Mc Donald vicino casa, e vive con la sua famiglia (madre, padre, due fratelli e una sorella) in un container in periferia.Lui e' americano e quando si sveglia non so cosa pensi.

E' la persona più innocente che abbia mai conosciuto,e lo considero una vittima, per quanto possa valere. Si è iscritto solo per pagarsi gli studi Universitari, e non lo diresti mai che fa sul serio. Ho provato di tutto per fargli cambiare idea, io e tanti altri, per un sincero affetto e per un odio per quello a cui va incontro. Ci ho rinunciato. Non perché abbia cambiato idea, o perché non abbia trovato motivi per cui non dovrebbe andare, ma perché non riesce a vederli.

Lui non vede alternativa, ma ancora peggio, non ha nulla da sacrificare andando la' o altri sogni da inseguire. Se non hai niente da perdere, come numerosi giovani in USA,scegli la strada piu' facile, e non possono importi di sperare o sognare. E' per questo che Joe è assai diverso da me: non ha quel qualcosa dentro che muove la gente in manifestazioni, desideri e proteste, quello che cambierebbe l'America e magari il mondo.

Grazie di aver speso tempo a leggere, grazie a Michele e a Peggio che sopportano il mio ritardo.....

Bunny

INTERVISTA DEL CENTRO GIOVANILE “BOBBY SANDS” DI SPOLETO A PAOLO DORIGO (17/18 OTTOBRE 2004)

In occasione dell'ultimo numero del nostro giornale abbiamo deciso di pubblicare una vecchia intervista a cura delle ragazze e dei ragazzi del Centro Giovanile “Bobby Sands” di Spoleto alla quale era stata destinata fino ad oggi una divulgazione solo “tra compagni”.

Paolo parla di possibili altri 50-150 casi di controllo mentale in Italia e invita a non lasciare i diritti umani come bandiera borghese poiché fanno parte della storia comunista.

DOMANDA N°1 (riferimento: “Controinchiesta”, Comunicato n°8)

DA QUANDO SUBISCI QUESTO “DISTURBO”?

Ho iniziato a sentire ININTERROTTAMENTE voci che mi si rivolgevano direttamente dandomi del tu, senza qualificarsi o qualificandosi in decine di modi diversi, con ricorso a tecniche che ho poi appreso essere afferenti alla tecnica della radi-ipnosi, della psicoterapia, e dello psicodramma, dalla metà del mese di maggio del 2002 (circa dal 12, due giorni o tre dopo che avevo diffuso una Dichiarazione di lotta e solidarietà nella quale mi impegnavo ad effettuare una settimana di sciopero della fame al mese contro le provocazioni delle guardie di Biella, contro le misure carcerarie emergenziali, contro l'impedimento italiano al riesame del caso che mi riguarda). In precedenza questo tipo di disturbo lo ho percepito per un paio di giorni verso la seconda metà del mese di agosto (cfr. richiesta esame audiometrico, al medico di guardia nell'agosto 2000) di due anni prima, quindi, un volta nel dicembre 2001, ed alcune volte nell'aprile 2002, dopo che avevo picchiato un agente della Digos in seguito al sequestro di una macchina da scrivere, e a gravissime provocazioni giudiziarie (perquisizioni nella mia abitazione ed in quella di mia madre dopo 9 anni dall'arresto).

DOMANDA N°2 (riferimento: c.s., Comunicati n°15 e 16, Tabella effetti collaterali delle torture subite nel resoconto del 13.6.2003, e nelle edizioni VI° e VII della Controinchiesta, denunce del 7.1.2003, 31.1.2003, 27.2.2003, 14.5.2004)

FAMMI UNA DESCRIZIONE DEL “DISTURBO”...

Dopo pochi giorni dall'inizio di questi “attacchi uditivi di soggetti di sesso maschile, mi accorgevo che non solo vi era una ricerca mirata alla gratuità e follia dello loro “comunicazioni”, non vi era un oggettivo impedimento al sonno, ma le loro “risposte comunicative” avvenivano “sentendo” il mio pensiero, quindi provai a mandarli affanculo solo pensando, e declamando a volte il pensiero a bocca chiusa, e notando che funzionava, capii che potevo in qualche modo evitare di esser preso per un pazzo che parlava bestemmiando e maledicendo loro e i loro morti, a voce alta. Tentai, una volta che il vicino di cella (un comune che era stato alcuni mesi volontario alle celle) mi disse che ci avrebbe pensato lui se erano i ragazzi sopra la mia cella, e dopo aver “verificato”, affermava che non erano loro (a parte la stranezza di definirli “bravi ragazzi” mentre erano pedofili e stupratori), di

verificare se queste “voci” arrivavano da microfoni nella cella. Quindi, essendosi spostato diagonalmente alla cella frontale, questo qua, passai nella sua precedente cella (la n. 2) dopo aver fatto una specie accusa al “capo posto” al piano terreno circa la presenza di microfoni in cella e citofoni strani, e avendo avuto la sua negativa (io sostenevo che li mettevano dentro la tv, a tal proposito va detto che dal 98-99 in tutte le carceri vengono sigillate in modo da impedire ai detenuti di guardarci dentro, con la risibile scusa di impedir loro di nasconderci qualcosa all'interno, e la stranezza è che la norma è nazionalizzata, cioè va oltre il singolo carcere, e quindi gatta ci cova), mi spostai appunto in questa cella n. 2. Qui, una volta controllato minuziosamente (erano 4 giorni che non dormivo) tutti i gancetti, staccandoli, gli spipetti, le eventuali (no) differenze uditive tra bagno e cella, il lampadario centrale (da poco apposto nelle celle, al centro della stanza), ebbi la certezza che l'unico problema poteva essere nel citofono. Quindi, essendo la struttura citofono – tv, blindata, tappai ogni struttura e buchino non in acciaio e vetro blindato, con cera. La situazione non cambiò. Avevo in passato fatto un tentativo del genere per tutt'altro motivo, perché le tv dei due piani di sopra riverberavano nella mia cella se tenevo la tv spenta. Avevo dovuta toglierla questa cera perché al compagno di fianco questo creava problemi “quando” io “ascoltavo” la mia tv, perché avendo messo la cera la alzavo oggettivamente troppo.

A questo punto (notte del 16-17 maggio 2002) avevo la certezza che mi leggevano il pensiero. Sarebbe bastato far circolare il reclamo di un detenuto di Sulmona al Magistrato di sorveglianza, del precedente autunno per sapere che che esisteva una macchina per leggere il pensiero. Ma anche a saperlo, cosa avrei potuto fare io che non sapevo avere in testa dei microradiotrasmettitori? Certamente, non appena avessi saputo una cosa del genere, l'avrei detta ai compagni, ne avremmo parlato, avrei fatto certo uno sciopero della fame lo si sarebbe potuto sapere in tutta Italia senza il pericolo che io finissi in un opg, volutamente “scambiato per pazzo”. Invece in quelle condizioni, la mattina del 17 o del 18, dopo aver verificato anche nell'aria che non ero in grado di parlarne serenamente, gridai in sezione a voce alta in un ora in cui erano tutti svegli, “mi hanno messo una microspina nella testa”. Non mi aspettavo, risposte, in troppi non avevano digerito la mia linea di attacco alle provocazioni e vessazioni e agli abusi della locale polizia penitenziaria, probabilmente timorosi di perdere quel minimo di vivibilità acquisito. Né erano cessate

immonde speculazioni e stroncate sulla provocazione del comandante Savarino di Novara che ad un novarese dopo il mio gesto del 4.1.1996, aveva riportato falsamente ciò che mi estorsero in determinate condizioni, e cioè che il mio gesto era una protesta contro una immonda tarantella. Ma che tutto questo giustificasse una politica “di comodo” atta a farmi passare “per pazzo”, questo non lo accettavo da nessuno, senza con ciò certo chinare la testa allo Stato. Si andò così avanti per una settimana, io non potevo dormire di notte, la mattina andavo all’aria e dormivo sulla panchina, disteso, per due ore, lì i disturbi erano più deboli. Tornavo in cella e svolgevo le normali attività in maniera episodica e disordinata, o non le svolgevo per nulla. Ero sempre più impazzito di rabbia e dolente anche fisicamente, i torturatori non cessavano di offendermi, fare illazioni, accuse, urlarmi nella testa, provocarmi secondo concatenazioni verbali studiate a tavolino, ebbi alcuni attacchi al cuore, sbattevo la testa al cielo o sul vetro blindato del televisore. Questo avvenne a Biella, compresa la dimostrazione di collaborazionismo di alcuni confidenti, ai quali quando urlai “bastardi ve la fate con le guardie”, si guardarono bene dal scendere all’aria; il giorno prima del 24, ebbi due scontri posizionali che non sfociarono in botte, con una guardia particolarmente idiota e provocatoria, di due metri d’altezza ma con il cervello di un adolescente; in quella occasione un confidente ed un comune si fecero aprire la cella per “convincermi” a desistere dal casino che facevo, ma dovettero desistere. Non capivano ancora che rischiavano la pelle da almeno 6 mesi. Le mie erano reazioni a provocazioni delle guardie mirate.

Il mio nervoso era al massimo, e per questo alcuni giorni prima ricevetti, dopo aver urlato bastardi ai confidenti, la prima “dose” di servizio hot-line, con delle voci femminili che mi istigavano sessualmente in maniera scatenata, probabilmente una tattica calcolata per farmi stemperare il nervosismo. Infatti mi masturbai 9 volte in 2 giorni.

Questo fu l’inizio. Poi ci fu la mia duplice aggressione a due guardie il 24 maggio 2002, quindi il colloquio con le due direttrici ed una psichiatra, quindi un colloquio che fortunatamente potei avere con un compagno (poi non mi han più permesso di vederlo, un mio amico muralista) e dopo il trasferimento a Livorno, i cui dettagli, più noti di questi qui raccontati, sono nella memoria del 13 giugno 2003, pubblicati per la prima volta all’epoca in anarcotico.net.

Questa forma di tortura è stata accompagnata ad iniezioni di strane sostanze, fattemi probabilmente anche a Biella nell’ultimo mese di permanenza lì, che mi venivano fatte (a Livorno nella sezione di osservazione psichiatrica) sfruttando il blindato aperto, di notte, che io cercavo di chiudere, ma che nei giorni di maggiore sfibramento (dopo tre settimane dall’inizio del 12 maggio 2002) non fui certo in grado di controllare. Dall’inizio di giugno vissi comunque in condizioni di semicoscienza e di catalessi o qualcosa di simile. Questa condizione me la sono portata dietro certamente sino al gennaio 2003 almeno in parte o in alcuni periodi della giornata.

Dopo la coibentazione dei tetti del padiglione di Spoleto, gennaio 2003, la ipertemia venne meno. Di lì a qualche mese anche la necessità di espettorare uno strano catarro gommoso ma non legato ne a tosse ne a freddo o forme bronchiali. Le forme di dipendenza psichica parziale sono andate avanti fino allo sciopero della fame di questa estate, dopo pochi giorni dalla sospensione del quale sono praticamente scomparse. Ovviamente non è scomparso il tentativo continuo a sottopormi a controllo mentale e a condizionamenti, ma ormai si tratta di un duello a scherma anche se debbo subire la invasione costante la invasione costante nella mia mente di altre persone, e non si tratta quasi più di controllo mentale puro. Dicono tra loro anche, a volte, che ho fatto un attimo prima.

Un dettaglio schematico di tutte queste cose è nella Tabella effetti collaterali che ho aggiornato al settembre 2004 (30 mesi di schematizzazioni con una settantina di voci).

NOTA: Paolo ha scritto anarcotico.it nell’originale, correzione de Il Rivoluzionario in fase di redazione.

DOMANDA N°3 (cfr. Tabella di altri casi testimoniati da detenuti sin dall’inizio degli ’80, nella “Controinchiesta”)

SE ESISTONO ALTRI CASI IN ITALIA O A SPOLETO...

Come appunto ho cominciato a documentare due anni fa, esistono si altri casi. Un detenuto più anziano, Giovanni S., mi raccontava che i disturbi da messaggi subliminali, vocine ed offese, alle quali lui rispondeva gridando e spaccando tutto nella cella, gli sono avvenuti a Novara all’inizio degli anni ’90. Ma già li aveva denunciati a Cerinola nel 1986. Un altro amico, Giuseppe L.P., mi raccontava di averne denunciato l’uso a Trani, e di aver vissuto l’esperienza delle visioni della Madonna (senza aver contestualmente attraversato all’epoca alcuna forma di rivisitazione ideologica o religiosa, alcuna conversione alla fede e sciocchezze del genere) ancora a Venezia nel 1982. Questi tipi di disturbi sono da attribuire a citofoni non schermati che fanno passare trasmissioni a bassa voce di onde compatibili a quelle cerebrali, che incutono depressione, alternate a fischi permanenti che spesso vengono classificati come genericamente come acufeni o allucinazioni, secondo i vecchi luoghi comuni della “psichiatria”. Altri detenuti mi avevano raccontato, senza schersare e dopo che li avevo io “visti” segnati, da queste esperienze, di fenomeni strani collegati al televisore ed ai sogni. In diverse occasioni, che al mio avvocato Trupiano ho descritto con anche alcuni nomi e cognomi anche di alcuni compagni di detenzione qui a Spoleto, si tratta di persone sottoposte ad anestesia totale in alcune operazioni in detenzione da almeno la metà degli anni ’80 (1986 il primo caso che ho registrato di I.C.); in alcuni casi si tratta di operazioni vere e proprie alla testa, ma in altri di operazioni alla schiena, o alle gambe, o anche solo ad una mano o al setto nasale, che in se, a parte alcuni casi, NON richiedono anestesia totale. Grazie alla mia controinformazione ultimamente alcuni si sono rifiutati

di sottoporsi ad anestesia totale. Tuttavia in alcuni casi come a Opera nel febbraio 1997, pur venendo fatta da sveglia l'operazione non ti lasciano vedere cosa combinano (all'epoca misero un pannello di fronte alle gambe, mi anestetizzarono solo la gamba destra e mi fecero la safenotomia, potei solo vedere la vena una volta estratta); in alcuni casi i disturbi come il fischio permanente e le sensazioni strane (come da "coccolamento") durante il sonno o il riposo, aumentano dopo queste operazioni, in altre si tratta anche di sensazioni di dolore o aggressione (sentirsi tirare i capelli o sentirsi aggredire). La "psichiatria" li attribuisce ad "allucinazioni detentive", volgiamo scommettere che se messi a dormire in spazi senza carichi elettromagnetici, queste persone non soffrirebbero più alcun disturbo?

Nelle carceri, con la scusa di impedire l'uso dei telefonini, sono state spese cifre mostruose per ricoprire l'area interna di una "cappa magnetica" che impedisce ai segnali telefonici di uscire senza che se ne sappia nulla, facendo cioè scattare l'allarme. Ma non solo: tutte le carceri sono collegate oggi (almeno quelle con servizio di videoteleconferenza per "pentiti" e testimoni) al sistema satellitare di comunicazione del Ministero di giustizia, ed anche dei singoli ministeri, come quelli di Bologna dopo il caso Biagi, hanno ammesso alla stampa di farne uso. I pm antiterrorismo islamico, poi, di Milano, hanno protestato affinché non gli si limiti l'uso dei dati generici per "seguire" i detenuti o meglio i sospetti nel territorio. Come se ciò significasse che ogni persona di cui si conoscono i dati genetici (DNA) fosse intercettabile satellitariamente. Ma , se in una serie di carceri USA esisteva il controllo mentale e la lettura del pensiero dal 1991 con l'evoluzione di MK Ultra della CIA, esperimenti e macchinari iniziati negli anni '50 come in URSS, chi impedisce di pensare che con delle microspie sottocutanee o (sarebbe terrificante) semplicemente conoscendo l'ubicazione fissa di una persona, si possa intercettare i suoi segnali elettrici, un po' come i cannoni laser potevano "beccare" dei latitanti all'interno di casolari apparentemente abbandonati individuandone la sagoma rossa (del calore) allora collegando questa captazione alla decrittazione dei segnali questi "pubblici ministeri" usano questi strumenti nei confronti di quelle persone sospette o di detenuti sospetti di chissà quali reati che loro "pensano" di poter mettere alle corde.

In definitiva la mia conoscenza è di una quindicina di casi, alcuni dei quali in essere, ma la mia stima è di 50-150 intercettazioni mentali permanenti nella carceri italiane al opera delle strutture speciali carcerarie, mentre il mio timore è che si tratti di una cosa molto più estesa, che sfrutta anche i ripetitori e gli stessi telefonini sul territorio, e che è collegabile a programmi di decrittazione collegati ad Echelon che ai sistemi integrati di informazione delle "forze dell'ordine" ("interferenze"). Se così fosse, molte assurdità della politica italiana si potrebbero spiegare anche (certo non solo) con la componente del ricatto di politici da parte di lobbies interne alle forze dell'ordine stesse.

DOMANDA N°4 (cfr. Comunicato n°17, relazione del 18-04-2004 e precedente scritto "Wanted")

CHI SONO I TUOI TORTURATORI?

Occorre distinguere il periodo in cui non ero cosciente di essere sotto spionaggio mentale (1996-2002) da quello in cui questa è stata una novità terrificante ed insieme una certezza (dal 12 maggio 2002). Inoltre occorre distinguere il periodo in cui il trattamento fu più duro in permanenza (dal 12 maggio 2002 al 14 aprile 2004) ed i periodi in cui fu altrettanto o posto in subordine a tentativi di imbonimento sessuale e di semplice bombardamento psicodrammatico. Occorre inoltre ricordare che l'acufene (il fischio permanente) fu uno strumento utilizzato pressoché in permanenza sin dal 15 luglio 2001, con modulazioni e forza diversificante.

Le persone che mi torturano sono fondamentalmente uno o più gruppi composti almeno da 2 uomini (sui 32 uno sui 48-55 un altro), e da 3 donne (dai 20 ai 48 circa) ma potrebbero essere di più. In questo caso, si tratterebbe, come dicono spesso alcune di loro, di due gruppi diversi. Un gruppo sarebbe di misteriosi personaggi che simulano le più diverse appartenenze, ma che spesso si qualificano come carabinieri e poliziotti di Pordenone, Venezia e Bologna, che io stimo essere appartenenti o collegati alle guardie di Biella, un altro gruppo di donne legate a questi, urlano e fanno provocazioni incredibili. Invece un gruppo di donne più pacate e ragionevoli sostiene di essere un gruppo di appoggio al Ministero, che se conoscessero l'identità dei primi li arresterebbero, ma che sarebbero impediti da Castelli e Tinebra a dire in pubblico la verità, mentre d'altronde non se la sentono di abbandonare il servizio. Spesso gli uni e le altre, come queste ultime, usano fingere le identità più diverse, sostituendosi alle persone che di volta in volta apprendono essere oggetto dei miei pensieri o in corrispondenza con me, o comunque interessate alle loro provocazioni. Il loro metodo è legato alla concatenazione di pensiero mentale, o all'irruzione uditiva violenta, o alla sospensione del pensiero od attività che stai facendo inserendosi nella tua testa con illusioni e sublimazioni.

Ho spesso pensato che potessero essere infiltrati fascisti nei Gom, ho pensato anche per ragioni legate a laddove la ricerca neuroscientifica è più "avanzata" in Europa (Inghilterra), che siano ex dei Nar oggi in Forza Nuova, o fascisti romani simil-"antagonisti", inoltre ho pensato anche a forze della malavita veneta collegate alla polizia, in seguito alla collaborazione occulta ancora a Biella, da me successivamente accertata, di uno dei loro maggiori esponenti, oggi declassificato e imboscato.

A volte ho pensato vero che fossero parenti di vittime delle "forze dell'ordine", come si autoqualificano di rado, anche americane. Tuttavia le uniche certezze sono nell'analisi oggettiva dei dati, ed è per questo che lavoro instancabilmente a documentare, nei limiti del possibile (ho pensato anche che spesso mi istigano a prendere appunti dannosi e quindi limito la cosa), le cose che più esplicitamente sono ricollegabili a fatti

politici correnti. In qualche modo è come se fossero dei “gossip”, metodologicamente dei provocatori che cercano di portar acqua alla polizia ed alla negazione dei diritti carcerari, (per questo i non credo che i problemi carcerari si risolvano con nuove riforme, ma con la applicazione di ciò che esiste, e con l’abolizione delle premialità e delle esclusioni), attraverso delle “veline” allucinanti che fan passare a livello poi Ugap-Gom-Sisde-Sismi-Cesis-Ucigos e forse Digos e Ros, come “farina” del mio sacco, ma che tale non è per niente. Spesso per questo motivo creo delle controprovocazioni mentali e parlo da solo in cella, per rafforzare psicologicamente in me il rifiuto di ciò che avanzano provocatoriamente, anche perché non posso viverne 24 ore al giorno con le cuffie al massimo nelle orecchie. (Ho anche ricostruito che allorquando a Biella ne facevo largo uso probabilmente ero ancora in grado di difendermi, poi con 6 mesi di provocazioni e sanzioni disciplinari e perdite di socializzazioni conseguenti, questa difesa interna è stata indebolita e in qualche modo pensavano di darmi il “colpo finale”; in realtà mi provocarono varie crisi cardiache nei primi dieci giorni di giugno 2002 e una rabbia ed angoscia immensa, ma non riusciranno se non in un momento a farmi scrivere una richiesta di grazia che poi dopo un’ora, ripresomi, bruciai).

Dai dati oggettivi ho dedotto che un gruppo del Ministero della giustizia-DAP, con l’aiuto di specialisti e dell’Università di Padova, hanno avviato questo esperimento e collaborato via via a varie indagini sublimandomi situazioni inverosimili e nomi di persone, città, politici e cazzate varie, riuscendo anche a volte a “farmi dire” delle idiozie, anche colossali, e “passando” le informazioni ad uffici vari di polizia, finché non è andato a rischio il sistema processuale emergenziale con la intimidazione della Europa (Condiglio d’Europa, 45 paesi), a rifarmi il processo (febbraio 2002), al che, singolarmente come nel 1999 dopo un’azione mortale delle BR-PCC e io sono finito nell’occhio del ciclone per la seconda volta a causa della mia posizione politica che, pur non interna alle BR-PCC, ne riconosceva in due documenti la valenza e l’internità allo scontro che stava riemergendo qualitativamente come offensiva rivoluzionaria. Ma è vero anche che in entrambi i casi le mie prese di posizione (19 giugno 1999 e 30 novembre 1999, e 3 aprile 2002) sono state successive agli attacchi pesantissimi nei confronti miei e dei miei familiari.

Tuttavia è nel maggio del 2002, che ha avvio la tortura vera e propria, che io ho denunciato come omicidio tentato perché **NESSUNO POTEVA ABROGARSI IL DIRITTO DI IPOTIZZARE CHE MI SAREI “ARRESO” E PERTANTO OGNI IPOTSI DEL GENERE ERA FRUTTO DI MALVERSAZIONE INTERESSATA PER QUALCHE MOTIVO, O ERA FRUTTO DI AGGRESSIONE E FALSO IDEOLOGICO.** Soprattutto questo non poteva sorgere da CHI mi controllava mentalmente **SENZA TRADIRE ESSI STESSI IL LORO STESSO DETTATO COSTITUZIONALE E GIURAMENTO DI POLIZIA.**

E’ nell’aprile-maggio 2002 che alcuni magistrati della DIA su “Sette” del “Corriere della Sera”, ambigualmente fanno filtrare il messaggio ... “il giusto processo e la revisione dei casi bocciati dalla CEDU”, applicati a mafiosi e terroristi (è dal 1999 che la Divisione Investigativa Antimafia – DIA e le relative procure e DNA Procura nazionale di Vigna, tristo figuro dell’emergenza dei ’70, contemporaneo a Caselli anche nel frattempo capo del DAP fino al 2001 succedutogli il Tenebra anch’esso come molti altri **NON GIURISTI MA INVESTIGATORI, INTERNI AL DAP**), **NON VANNO APPLICATI.** E la sentenza che li mette alle corde è quella sul mio caso! Per questo devo essere dichiarato PAZZO.

Per questo al 99% i miei torturatori sono all’interno di Via Arenu (Min. Giustizia e DAP) e del Vicinale (Ucigos e DIA). Li ho denunciati a varie Procure ed hanno affossato ed insabbiato tutto. La cosa ridicola è che credono così tanto

Alla loro “missione” che continuano ancor oggi a torcermi le palle, a darmi dolore alle gambe ed ai denti, a premermi le tempie, alternando questo a periodi di imbonimento quando sono a letto facendomi loro schiavetto sessuale portandomi all’eccitazione quasi meccanicamente, senza nemmeno che io lo desidero, (**TATTICA DEL POLIZIOTTO CATTIVO E DEL POLIZIOTTO “BUONO”, CHE HO CONOSCIUTO BENE SIN DAL 1977 E POI NEL 1980 ALL’EPOCA DELL’AZIONE DI ESECUZIONE DI UN LORO BOIA, NELLA QUESTURA DI MESTRE,** e che proprio perché la conosco bene non serve loro granché se non prendere soldi a palate per il loro lavoro occulto e a cercare di capire come la pensa un comunista senza partito quale io sono da ventenni) **MA IL TUTTO ALLO SCOPO DI COMPERARMI** (ora sono arrivati a cifre “per ridere” di 5-6000 miliardi, ma a loro dire sicure, di 80-100 milioni di euro) **PER EVITARE IL RIFACIMENTO DEL PROCESSO DI AVIANO CHE SEGNEREBBE IN OGNI CASO E COMUNQUE SI CONCLUDESSE, LA FINE DELL’EMERGENZA NELLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI.**

SE, quindi per individuare i colpevoli di un misfatto, specie così prolungato nel tempo, si deve partire dal movente, occorre rispondere alla domanda: è la DIA, che tiene in mano anche il DAP.

DOMANDA N°5 (cfr. Comunicati 33, 52, 53, denuncia del 22.9.2004 a Torino di 182 pagine) **ALCUNE PROVE.**

Mi rifaccio ai testi citati. Che per altro rimandano a dati documentari ineccepibili e che potete consultare al sito o chiedendoli al mio avvocato Trupiano o al mio avvocato Battain, o anche ai compagni che gestiscono il sito o al Soccorso Rosso Proletario.

DOMANDA N°6 (cfr. sentenze dal 1997 al 1996, nella documentazione giuridica in circolazione, libro nero (solo avvocati) e Relazione su Angelo Dalla Longa)

NOTIZIE SUL TUO CASO GIUDIZIARIO.

Non mi considero una “vittima” ma semplicemente uno tra i tantissimi casi in cui una persona con una sua

dignità e storia viene massacrato o si cerca di massacciarlo sia a livello giudiziario che mediatico e carcerario, per il semplice fatto che non accetta di subire.

Le decine di denunce che ho fatto contro magistrati, pubblici ministeri, direttori di carceri, comandanti ed aguzzini vari, stanno a dimostrarlo.

Sono considerato una “vittima dell’ingiustizia” perché il mio processo è stato fatto “sulle carte istruttorie” ossia sulle dichiarazioni dei “pentiti”. Posto che questa era la pratica usuale sino al 1989 con il vecchio codice di procedura Roccoi-Mussolini, e che alcune volte io come altri avevamo messo in merda quel codice; per esempio nel 89 c’è una sentenza di Cassazione su una mia impugnazione sulla natura della declaratoria della “pericolosità” allo scopo di negarmi la libertà provvisoria, dopo che tutti i miei coimputati della presunta “colonna” veneta del UdCC erano stati scarcerati, che dice che la pericolosità di un imputato VA DEDOTTA DALLE PROVE ED INDIZI E NON DAL TITOLO DI REATO AFFIBIATOGLI, al che fui scarcerato dopo 6 mesi dalla istanza e dopo 2 anni di carcerazione preventiva; dopo l’avvio del nuovo CPP (nella cui concomitanza si ha una strana dichiarazione di decine di militanti arresi del BR che dice che non vi erano più compagni delle BR in libertà, ed io ero già scarcerato) per 3 anni i nuovi processi si effettuavano dovendosi rivedere tutto, prove indizi e testimonianze, in aula per quegli imputati che non patteggiavano, cioè che rifiutavano l’ammissione di colpevolezza. Ma c’è stata Tangentopoli, alla quale una certa componente interna la sistema ha scelto di far seguire e coincidere la stagione delle “stragi di mafia”. Questo “legittimò” alcuni farabutti poi dichiarati tali processualmente (Martelli e Scotti, per esempio) a scatenare l’emergenza “antimafia” che prevedette sin da subito che i processi di mafia E TERRORISMO (come ho evidenziato nello scritto sull’11 settembre dello scorso luglio, “si fa presto a dire”, la parola “terrorismo” NON SI CONFA’ CERTO ALLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, che non è mai stata stragista ma al limite conflittuale militarmente SOLO CON UOMINI IN ARMI quando si è andati oltre una singola “vittima”) NON NECESSITASSERO DELLE NUOVE REGOLE PROCESSUALI. 2 DIRITTI, INSOMMA, UNO PER I REATI “NORMALI” (tra i quali le stragi sul lavoro, lo spaccio, la pedofilia, la corruzione, le tangenti...) ED UNO PER I REATI FATTI DAI “NEMICI” INTERNI (mafia) ed ESTERNI (terrorismo) DEL SISTEMA. COME SE LA RESPONSABILITA’ PENALE NON FOSSE “personale” E DA VERIFICARE CON REGOLE E CERTEZZE (leggi) UGUALI PER TUTT/E.

SI RITORNA INSOMMA DOPO SOLO 2 ANNI E MEZZO, ALLA EMERGENZA. STATO DI EMERGENZA IN DIRITTO CHE SIGNIFICA STATO DI GUERRA NEL CONFLITTO DI CLASSE. PEMRANENTE ED ELUDIBILE SOLO CON IL TRADIMENTO E IL CEDIMENTO AL NEMICO.

PER QUESTO A CHI MI TORTURA ED INVITA ALLA RESA, GIRO LA QUESTIONE, PERCHE’

NON VI ARRENDETE VOI ALL’EVIDENZA DI ESSERE DEI NAZISTI E VI PENTITE DI FRONTE ALLA VOSTRA STESSA COSTITUZIONE?

Li capirei nella loro testardaggine se fossero di Forza Italia o di Alleanza Nazionale, ma se la tirano pure di essere “di sinistra”...

NON PRETENDO UN NUOVO PROCESSO, quindi, perché “piango” i miei “peccati” e voglio farmi dare meno anni o perché spero di essere assolto e quindi di guadagnare dei miliardi di riparazione spettante, ma perché con un nuovo processo si infligge un colpo mortale a chi del diritto da un uso speculativo al proprio potere di classe e discriminante a seconda dei casi, cioè una PEREQUAZIONE, ossia ciò che la C.E.DU. ha definito NON EQUITA’. POI, che andrò assolto o meno, cosa che interessa molto a chi mi tortura, conoscere i miei pensieri a riguardo, riguarda la difesa processuale, se sceglierò di affidarmici, o quella semplicemente del processo di rottura, quale è assai probabile ricorrerò. **IN OGNI CASO UNA DISAMINA DEGLI ATTI E GLI INTERROGATORI DI UN “NUOVO” CASO DALLA LONGA**, rinverdito culturalmente e linguisticamente da uno spionaggio fatto dai suoi imbonitori per anni nella mia mente, **NON PRODURRA’ FACILMENTE UNA CONDANNA E IN CASO DI ASSOLUZIONE SARO’ LIETO DI APPROPRIARMI DI UNA GIUSTA RIPAAZIONE ANCHE PER I DANNI MORALI PSICOFISICI E DI DIGNITA’ CHE MI SI E’ VOLUTO FARE E CERCARE DI FARE CON INFAMIE E DIFFAMAZIONI A PIENE MANI PER ANNI, LA QUALE RIPARAZIONE SERVIRA’ a me per riprendermi, a chi si batte per i prigionieri rivoluzionari, ed al “movimento” reale che abolisce e supera lo stato presente delle cose”, per dirla con Marx.**

DOMANDA N°7 (cfr. Comunicato 40)

PERCHE’ SEI IN SCIOPERO DELLA FAME?

Per dimostrare la verità delle mie denunce attraverso l’ottenimento degli esami in centri ospedalieri esterni o dalla sospensione dell’esecuzione della pena allo scopo di effettuarli, SPECIE DOPO CHE SI E’ RIVELATA TALE LA FARSA DELLA PERIZIA DEL MEDICO-LEGALE DI PERUGIA: 3 esami effettuati su 10 richiesti, tutti e 3 gli esami richiesti dalla difesa (sintonizzatore universale, genetica delle cellule LUC grandi linfociti, risonanza magnetica funzionale alle aree uditive con mezzi di contrasto) RIFIUTATI.

Per dimostrare a chi mi tortura che non hanno speranze le loro molteplici operazioni di provocazione e mistificazione verso chi mi aiuta e sostiene e verso la verità, ne la loro continua operazione di provocazione verso i compagni prigionieri dai quali sono stato separato oltre che dalle mie differenti opinioni, soprattutto dalle loro provocazioni, operazione che vorrebbe farmi perno di una loro miserabile costruzione dietrologica tesa a dipingermi come “vittima” dei cattivi brigatisti, ed io “brigatista buono”, per portarmi “fuori dalla lotta di classe”. Ciò è del tutto illusorio, MA E’ CERTEZZA PER CHI SUBISCE UNA TORTURA DEL GENERE SENZA DENUNCIARLA E COMBATTERLA

PEBBLICAMENTE. ED E' PER QUESTO, PER TENERE ALTA LA BANDIERA ROSSA, LA NUOVA BANDIERA DELLA RIVOLUZIONE CON L'OPPORTUNISMO DELLA SINISTRA BORGHESE (alla quale non appartengo neppure ora che molti democratici si battono e vogliono battermi per il mio "caso") CHE COMBATTE SEMPRE LE CONSEGUENZE E NON LE CAUSE DELLE INGIUSTIZIE, CHE LOTTO.

Inoltre sono stanco di questa tortura, e preferisco la morte. Ma mai il suicidio.

DOMANDA N°8 (cfr. Comunicato n°12, Libro bianco sull'hotel a cinque stelle di Spoleto, Su Gazetinu né10/11, Su Gazetinu n° 12, Bollettino n°8, documento dei militanti BR-PCC del carcere di Badu' e Carros)

COME TI TROVI A SPOLETO...

Inizialmente molto male, ero ancora stravolto dai trasferimenti, che poi continuarono con il mesetto di detenzione dei vari carceri, e per posta ai compagni biellesi, ciò che stavo vivendo. Riuscii però grazie ad un vecchio amico ad usare dei computer ed a realizzare le prime osservazioni ed i primi capitoli della Controinchiesta, sfruttando la bonarietà del direttore, che mi considera ormai politicamente finito sulla base di chissà quali informazioni...scoprii poi chi i trasferimenti Livorno e Spoleto erano già previsti dal DAP PRIMA DEL PRONUNCIAMENTO DI OSSERVAZIONE PSICHIATRICA del Magistrato di Sorveglianza di TORINO (città centrale nella provocazione ai miei danni: illazioni del pentito su Cantarella, e varie riprese della questione anche molti anni dopo, inoltre l'operazione chirurgica del '96, infine questa delega a Tornino per liberarsi di Dorigo da Biella). A causa di questa sottovalutazione, mi concessero di studiare, cosa che mi permise di approfondire certe conoscenze di medicina, psicologia, ORL, psichiatria, radio, anatomia, che mi mancavano. Iniziai a studiare e a fare denunce, le lotte mie si accompagnarono alla solidarietà di compagni coraggiosissimi fuori, e così non mi sono mai sentito solo, anche se persi i colloqui che avevo, decisi di rompere il mio matrimonio, mi sentii allontanato dai compagni E da una persona che scoprii solo all'ultimo di amare, con questi trasferimenti; a parte 3-4 mesi ottenni un buco dove vivere e poter studiare, mi iscrissi all'università (psicologia) per capire meglio i sistemi che usano su di me, per alcuni periodi chiesi ed ottenni dei colloqui di sostegno psicologico durante i quali spiegai ciò che mi veniva fatto, ed accettai i colloqui periodici con lo psichiatra a scopo di verifica dei miei studi e confutazione dei luoghi comuni, lui del resto verificava così di non avere di fronte un pazzoide ma uno che soffriva veramente, di qualcosa di poco chiaro. Dal punto di vista della socializzazione se è vero che per un periodo mi fecero passare per visionario alcuni tra gli stessi detenuti (che ora mi stanno a distanza) è vero anche che non mi è mai mancata stima e solidarietà (già nell'agosto 2002 raccolsi adesione pressoché totale nel blocco ad una raccolta firme contro la sospensione del decreto Bindi sul passaggio della sanità alle ASL, cosa che Berlusconi ha voluto

riportando la "sanità" carceraria nella segretezza e nell'abuso totale nella corporazione e dei pateracchi di questa con il DAP), in particolare nelle cose più interessanti che alcuni compagni di detenzione ed anche a volte con ideali vicini ai nostri di noi comunisti rivoluzionari, facevamo e proponevamo, ho potuto dare loro una mano (sistemando grammaticalmente libri di memorie e romanzi, aiutandoli a realizzare c-rom, così come a fare istanze reclami e denunce). Quindi ho trovato una realtà che, per quanto oppressa dalla privazione di lunghissime pene detentive e di negazione strutturale dei diritti, è molto matura. Ho anche iniziato a verificare che dietro questa maturità vi sono anche le solite cose, e pure abusi che non mancano. Un po' alla volta il pendolo ha iniziato a spostarsi, mano a mano che riprendevo possesso interamente delle mie facoltà critiche dal punto di vista emotivo e caratteriale, segnate queste da quei due bastardissimi mesi e dai sei precedenti di mobbing spinto biellese. Tuttavia mi sono creato una vivibilità ed un rispetto che solo nei primi anni di carcerazione, e nell'ultimo periodo a Opera (quello delle lotte di massa 1999-2000), avevo conosciuto, avendo patito le infamie di chi discrimina chi soffre e ne demonizza la persona.

Cose che ho imparato a conoscere e combattere, soprattutto nel contrasto che ho dovuto subire consciamente per la pesantezza delle scelte politiche che ho portato avanti e dei loro contenuti.

CHE TIPO DI CARCERE E' SPOLETO...

E' un carcere di massima sicurezza costruito nei primi anni '80, costruito e gestito per individualizzare e distruggere le identità dei rivoluzionari che vi venivano rinchiusi.

Oggi ha mantenuto questa funzione di "rieducazione forzata" con mezzi tecnologici.

Rimanendo al libro bianco sull'hotel a cinque stelle di Spoleto, in possesso dei miei legali, per ogni altra informazione.

Nonché, a titolo di esempio, ai casi di Aldo Frabetti e di Francesco Catgiu, che sto documentando per il mio sito.

N°9

L'INVITO CHE RIVOLGO AI COMPAGNI è di non accettare di mettere in secondo piano la solidarietà e la lotta in difesa dei diritti essenziali in nome di alcuna strategia: anche nel corso della guerra civile italiana (1943-1945 e anni successivi fino al 1948-1949) e dopo, con gli anni cinquanta, sessanta, settanta, ottanta e novanta i comunisti non hanno mancato di rivendicare la libertà e i diritti ai proprio compagni prigionieri, in nessuno dei passaggi importanti della loro lotta. Io sono approdato al marxismo-leninismo come ideologia ed alla lotta armata ed alla guerra popolare come riferimenti teorici della rivoluzione, in "Occidente" o meglio nel mio paese, e quindi al marxismo-leninismo-maoismo, dopo una decina di annidi lotta armata nel conflitto di classe, avendo SEMPRE nel cuore i diritti innanzitutto al rispetto ed alla dignità dei prigionieri, sin dal massacro di Novara del novembre 1997 in poi, sin dalle lotte

delle carceri del 1974-1975 in poi, sin dai desaparecidos e della vittime dei massacratori fascisti cileni, e dei bombardamenti americani in Vietnam.

L'INVITO CHE RIVOLGO AI DEMOCRATICI SINCERI è quello di dimenticarsi per un periodo di vivere in un "regime" parlamentare e di guardare le cose per quello che sono: i migliori di loro ne resteranno sconvolti, e forse, con il movimento di classe, potranno intraprendere, anche se alla sua coda, alla RIVOLUZIONE DI NUOVA DEMOCRAZIA di cui questo paese ha bisogno, che coincide ma non immediatamente ne completamente, all'instaurazione di una società socialista, mentre richiede già oggi l'instaurazione di una dittatura di classi proletarie e popolari per ripristinare ciò che si è perduto e per costruire ciò che non si è mai avuta: la giustizia e l'equità sociale.

QUESTI SONO SECONDO ME PASSAGGI EPOCALI IN CUI LA GUERRA IMPERIALISTA NON PORTA AD UN PUNTO DAL QUALE SI POTRA' TORNARE INDIETRO POICHE' TENDE A RICATTARE INESORABILMENTE E CONTINUAMENTE ALL'IMANDO OCCIDENTE CON LA MINACCIA DELLA ROVINA, NEL MENTRE COSTRUISCE QUOTIDIANAMENTE LA ROVINA, UN PO' ALLA VOLTA, ILLUDENDO

CHI NON SA LA VERITA' DELLO COSE, per interesse, vigliaccheria od ignoranza, DI POTERSI SOTTRARRE LUI STESSO ALLO SFACELLO TOTALE CHE LA CRISI GENERALE CAPITALISTA COMPORTA.

Per questo una lotta autenticamente rivoluzionaria in occidente non può prescindere dall'appoggio alle lotte nel Sud del mondo, i cui i più vicini geograficamente a noi sono la classe operaia turca, il popolo Kurdo, il popolo Palestinese, e non può prescindere nemmeno da un dato che va rivendicato con orgoglio, e che sta all'ORIGINE DEL MOVIMENTO COMUNISTA (anni '20 e '30 del secolo XIX): i diritti umani sono roba nostra, sono elemento e parte della lotta rivoluzionaria e della classe operaia e delle masse popolari, e non li lasciamo in nessun caso, come bandiera nelle mani dei sanguinari assassini dell'imperialismo yankee, inglese, francese, occidentale, russo post-sovietico, sionista e turco, indiano, indonesiano o giapponese che sia.

Noi comunisti aspiriamo ad una società di liberi ed eguali senza classi ne apparati coercitivi che limitino la libertà dei lavoratori e delle masse. Questa società ne dalle basi autoritarie e non discusse degli attuali USA ed UE, bensì dalle loro ceneri.

Proletari e popoli di tutti i paese, uniamoci!

Per la fine di Marzo è stata fissata l'udienza del tribunale di sorveglianza di Perugia che potrebbe rappresentare una svolta per Paolo e per i compagni che gli sono accanto. La richiesta della difesa sono i domiciliari o il ricovero ospedaliero per effettuare gli esami richiesti. Non potendo documentare gli eventi Il Rivoluzionario nel suo ultimo numero augura a Paolo di poter dimostrare tutta la verità e smascherare i suoi torturatori.

Biella: mille manifestanti in solidarietà con i prigionieri rivoluzionari

Dopo la perquisizione del 20/12 /04 e l'applicazione del nuovo regolamento interno al carcere di Biella si è creato un ampio movimento d' appoggio ai prigionieri.

Una solidarietà dimostrata sia con l'adesione alla campagna "un libro in più di Castelli", sia attraverso la partecipazione alla manifestazione del 6 febbraio davanti al carcere.

Una manifestazione andata ben oltre le più ottimistiche aspettative, con la partecipazione di molti giovani, lavoratori, centri sociali, collettivi universitari, associazioni, singoli compagni, cittadini di Biella, militanti comunisti e anarchici.

Chi "ha occhio" per le cifre, parla di più di 1.000 persone, e questo ci fa pensare che, in qualche modo, il carcere ricominci a non essere più considerato un'istituzione "separata e lontana" dal resto della società e che la lotta contro le galere si reinserisce nella lotta contro lo sfruttamento e ogni forma di coercizione.

Di fatto la criminalizzazione dei conflitti sociali e dell'antimperialismo ci pongono costantemente sotto la minaccia del carcere.

In generale, la solidarietà espressa ampiamente nella città di Biella e nelle centinaia di messaggi, invio di libri, lettere, su una problematica, fino a poco tempo fa, così difficile da trattare, perché ad esserne investiti sono soprattutto i prigionieri rivoluzionari, sembra rispondere alla necessità collettiva di porre un freno, di dire basta ad un' esistenza sempre più sottomessa all'arroganza, al disprezzo e allo strapotere di un apparato politico razzista, culturalmente fascista, rozzo ed incurante delle condizioni di vita di milioni di persone.

Negando di fatto la possibilità di leggere, studiare e quindi di elaborare pensieri, idee, si è in qualche modo superato ogni limite, insultata l'intelligenza e la sensibilità di ognuno.

Alle condizioni di lavoro sempre più precarie, alle difficoltà di vivere con salari da fame, ad una scuola sempre più classista, che traccia marcatamente il destino lavorativo e sociale della nuova forza lavoro, al controllo massmediatico integrato agli interessi del potere, alla percezione che si è in guerra e che si tratta di una guerra imperialista, alla guerra condotta quotidianamente attraverso gli attacchi al diritto di sciopero, le precettazioni, le denunce, le restrizioni sempre maggiori di spazi decisionali autonomi e di agibilità politica nel lavoro così come nel territorio, a tutto ciò e ad altro ancora, si aggiunge l'assurda applicazione della censura culturale.

Si ha l'impressione che si sia toccato il fondo, che si sia andati veramente oltre l'accettabile.

La risposta dei prigionieri affacciati alle finestre, con grida di saluto e bandiere improvvisate, ci conferma la, già evidente, necessità di riprendere un dialogo tra dentro e fuori. Un dialogo che non può prescindere da una critica radicale al carcere quale elemento costitutivo, non separato dalla società capitalistica, la cui articolazione va dalle sezioni ad elevato indice di vigilanza fino ai lager per immigrati, i centri di permanenza temporanea.

Non crediamo a reclusori rispettosi dei diritti e della dignità, nè che si possa dilatare un qualche spazio di libertà se già si presuppone la legittimità dell'oppressione e delle sue architetture. Siamo per una società senza galere e questa può esserci solo in una società senza padroni.

Pensiamo che questa lotta, nelle forme e nei contenuti, abbia ancora strada da fare e una manifestazione come quella di Biella non poteva rispondere a tutte le nostre domande e al ritardo che come movimento scontiamo. Crediamo però che con essa un piccolo passo in avanti sia stato fatto.

Questo risultato è oggi nelle mani di tutti, di chiunque abbia contribuito alla campagna di questi mesi, anche con strumenti diversi. Sappiamo che a Sulmona e Latina, dove sono concentrati decine di compagni, la situazione è identica a Biella, che ad Opera è stato recentemente applicato il medesimo regolamento, che il disegno è quindi complessivo: tutto il dispositivo carcerario è interessato dal medesimo "giro di vite" con al centro l'obiettivo di piegare la resistenza dei prigionieri rivoluzionari e assoggettare l'insieme del corpo prigioniero con particolare accanimento per quelle componenti arabe che esprimono una sensibilità e consapevolezza antimperialista.

Non abbiamo indicazioni da dare se non quella di legare strettamente la lotta al carcere e alla repressione (in tutte le sue articolazioni fino all' utilizzo dell'art. 270 per associazione sovversiva), alla condizione complessiva del proletariato al centro di un attacco epocale i cui contorni possono essere colti nelle frammentarie, caparbie lotte operaie e nella determinata resistenza del popolo palestinese ed irakeno.

amici e familiari dei prigionieri rivoluzionari

Riceviamo e pubblichiamo:

E' uscito il nuovo numero di CroceNeraAnarchica, con aggiornamenti sulla situazione repressiva italiana ed estera ed una cronologia degli attacchi al potere e delle evasioni dalle sue gabbie.

Per riceverne delle copie mandateci un'e-mail oppure scrivete a:

Danilo Cremonese

C.P. 184

65100 Pescara

Per versamenti:

c.c.p. n° 49577422

intestato a Cospito Claudia

RIVENDICAZIONE BOMBE FEDERAZIONE ANARCHICA INFORMALE A GENOVA E MILANO

Ricevuta da Croceneraanarchica che ha riportato una lettera anonima da Milano.

GENOVA: ORE 19,45 ESPLOSIONE ORDIGNO INCENDIARIO NEI PRESSI DELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI PRA(GE)

GENOVA: ORE 20,30 ESPLOSIONE ORDIGNO ESPLOSIVO (PENTOLA A PRESSIONE PIENA DI CLORATO) NEI PRESSI DELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI VOLTRI (GE)

MILANO: ORE 21,30 ESPLOSIONE ORDIGNO ESPLOSIVO (TUBO METALLICO + DINAMITE) NEI PRESSI DI UNA DELLE CASERME CHE INFESTANO LA ZONA DI VIA MONTI

SANREMO: ORE 23,38 ESPLOSIONE ORDIGNO (SCATOLA ELETTRICA+ DINAMITE) ALL'INTERNO TEATRO ARISTON DURANTE LA DIRETTA RAI DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

OPERAZIONE VIVA VILLA- UN MONITO AL SISTEMA DEL PRIVILEGIO E DEL DOMINIO

E' inutile che vi barrichiate dietro selve di telecamere orientate a 360 gradi a sorvegliare la vostra miseria e inettitudine, che facciate avanzare cavalli di Frisia a salvaguardia dei vostri passi e delle vostre viltà...Oggi abbiamo scelto il palcoscenico, per ricordarvi la realtà dei fatti contro le vostre tranquillanti, democratiche false certezze. Noi non amiamo le luci della ribalta: le sfruttiamo se opportuno, anche per fare alzare dalla poltroncina vellutata qualche culo spaventato, atterrito perché improvvisamente conscio che il privilegio non è nè eterno nè indolore.... Vi ricordiamo i fatti: - Una struttura carceraria in continua espansione, che affina scientemente i propri mezzi di annientamento. - Suicidi e vessazioni fisico/ psicologiche all'ordine del giorno nelle italiche galere (pestaggi, impossibilità di cure, isolamento, trattamento sanitario obbligatorio, fino al raffinato ultimo ritrovato: il libro proibito come nel carcere di Biella) - Sappiamo che lo stato uccide, che la polizia, carabinieri, carcerieri eccetera sono braccio armato del dominio che giornalmente difendono (per questo li abbiamo svegliati per primi)- Sappiamo che la tortura non è appannaggio esclusivo degli aguzzini di Abu Graib, o Guantanamo o altri esotici carcerieri, è qui. Abbiamo utilizzato il frivolo scenario dello spettacolo "più amato dagli italiani" per veicolare un messaggio di libertà e solidarietà a tutti i prigionieri, per dimostrarvi quanto la propaganda di regime cerca invano di celare. Troveremo sempre il modo di irrompere nei vostri costosi teatrini, fino al giorno in cui allestiremo una tavola imbandita sulle vostre tombe. I carcerieri delle galere sparse sul territorio italiano sappiano che non tarderemo ad imitare l'esempio del Movimento Resistenza Rivoluzionaria Sarda che il 25 gennaio scorso ha colpito la casa di un carabiniere torturatore di Bolzaneto a Quartu Sant'Elena e il carcere di Buoncammino a Cagliari con un'autobomba.

Gioia e libertà per Simone, Marco, David, Sergio, Francesco, Federico, Alfredo, Claudio, Marco, Amanda.....

Gioia e libertà per Gabriel Pombo da Silva, Josè Fernandez Delgado, Bart de3Geeter!

Gioia e libertà per chi lotta quotidianamente nelle segrete di tutto il mondo contro l'Idra che opprime!

Gioia e libertà per tutti!

Per noi e per loro nasce l'azione, senza tempo e scadenze, appare e scompare secondo il suo respiro, irride le regole concretizzando la risposta cosciente degli oppressi.

P.S.: Chiariamo subito che al vostro colpire nel mucchio, gettando le reti el mare del movimento anarchico per pescare chi immolare sull'altare della vendetta giudiziaria risponderemo colpendo nella massa immonda della vostra manovalanza del terrore. E voi, sbirri e magistrati, voi giocate sporco calcando strade già battute, ma non riuscirete a far altro che rendere plateale la vostra essenza di miseri burocrati della tortura. In passato avevamo chiarito la naturalezza di una solidarietà che coinvolge i gruppi impegnati dal patto di mutuo appoggio, in occasione di questa campagna ribadiamo un più ampio abbraccio solidale a chi fronteggia a testa alta le segrete del dominio: agli anarchici incarcerati, ai prigionieri della guerra sociale tra oppressi ed oppressori. Sia chiaro che se farete degli anarchici carne da macello faremo di voi lo stesso, con la dovuta gioia. Le promesse sono tante, ma non abbiamo fretta nel soddisfarle tutte. Il tempo sarà testimone della precisione con cui onoreremo i nostri impegni. Le schegge dell'azione si faranno pioggia di pugnali confitti nel cuore e nelle membra del dominio.

QUESTA CAMPAGNA E' DEDICATA A MARCELLO LONZI RAGAZZO UCCISO DURANTE UN SELVAGGIO PESTAGGIO NEL CARCERE DI LIVORNO.

F.A.I./ Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare)

F.A.I./ Brigata XX Luglio

CONTRIBUTO PER IL DIBATTITO AL MOVIMENTO ANARCHICO ED ANTIAUTORITARIO

1) Su élites rivoluzionarie, specialisti, rapporti col "sociale" e progettualità spicciola...e la concretezza dell'utopia!

Il movimento anarchico è/dev'essere un movimento rivoluzionario non è nè un movimento d'opinione che propaganda libertà civili da conquistare tramite folkloristici colorati e incruenti balletti e sfilate nè il club esclusivo di un gruppuscolo di saccenti teorici dell'insurrezione che, a seconda di come tira il vento, si immergono nel sociale... Dal rifiuto di questi presupposti nascono le nostre azioni e le risposte a chi ci critica. Una delle critiche più frequenti è quella che corriamo il rischio di trasformarci in specialisti della "pratica militare", autoreferenziali cultori dell'azione per l'azione, privi di progettualità. Di fatto quello che prima di tutto stiamo facendo è continuare a lavorare per ampliare il coinvolgimento sociale sui contenuti rivoluzionari. Noi lo facciamo con la propaganda del fatto, alcuni nostri detrattori straparlano di gradualismo o si ostinano a scegliere lotte parziali senza nessuna possibilità di sbocco interessante in senso rivoluzionario. L'utilizzo di determinati mezzi corrisponde ad una visione obiettiva della realtà, è il frutto dell'incontro della nostra tensione rivoluzionaria di cambiamento dell'esistente con i tempi e i luoghi che stiamo vivendo. L'occidente ricco del XXI secolo pur non essendo completamente pacificato, non è obiettivamente terreno prerivoluzionario. In questo contesto ci ostiniamo a considerare la propaganda tramite azioni la maniera più efficace, gravida di risultati immediati e a lungo termine, di più facile comprensione ed imitazione per diffondere l'idea. Il conflitto sociale non si può innescare attraverso l'elaborazione di analisi noiose e risibili da diffondere tramite volantini e opuscoli come il nuovo verbo laico agli sfruttati: che, nel migliore dei casi, sono già consapevoli di essere tali, nel peggiore, se stanno protestando per arrivare in orario sul posto di lavoro, non meritano di essere elevati a lavoratori in lotta contro lo sfruttamento. Alcune delle succitate analisi tendono a trasformare ogni più insignificante avvenimento in un momento di lotta di classe e presa di coscienza degli sfruttati nel cammino verso la rivoluzione, portando così molti compagni ad investire energie senza risultati in lotte sterili e dalle parole d'ordine indivisibili. Peggio succede quando il continuo ed ossessivo tentativo di rapportarsi con la "gente" porta ad atteggiamenti aberranti: la presunzione e l'autoritarismo di chi alla fin fine si sente altro rispetto al sociale e si cala in lotte parziali convinto di avere la verità in tasca. Gli anarchici sono una trascurabile minoranza numerica del tessuto sociale, non possono permettersi di fare nè le cassandre, nè i preti, nè di ricorrere a parole d'ordine ammansite e confuse per paura di turbare l'uditorio. Ecco perchè, ora come ora, un pacco bomba ad un carabiniere o a un pennivendolo asservito al potere o una bomba che provoca una semplice sbrecciatura nel muro di un carcere sono fondamentalmente utili: in un attimo evidenziano la vulnerabilità del dominio, indicano chiaramente i nemici e la varietà dei mezzi per combatterli e soprattutto lasciano liberi tutti di valutare la possibilità di intervenire direttamente contro ciò che opprime. Alla fine due parole sulla progettualità...Prima di tutto vi stiamo dimostrando con la pratica come un progetto di attacco multiplo e coordinato possa funzionare. Il moltiplicarsi dei gruppi, il dialogo tra anonimi lo stiamo vivendo ed è sicuramente più reale ed efficace di qualsiasi assemblea aperta al movimento che finisce solo per dare qualche nome in più alla contabilità della repressione oltre che tediare i presenti con le passerelle verbali del forbito retore di turno...Au revoir! La rivolta è contagiosa e riproducibile.

2) Di chi è la colpa della repressione?

Abbiamo letto e sentito alcuni compagni alludere in maniera più o meno velata, più o meno intelligente alla nostra incancellabile colpa...Noi, e con noi tutti i compagni che praticano lotte non addomesticate nè nei mezzi né nei fini, siamo responsabili delle ondate repressive che periodicamente si scatenano sul movimento. E' vero! La ribellione al sistema, la rivolta contro il dominio generano repressione, che agli innocentisti di turno piaccia o no. La repressione tortura, uccide ed incarcera, la repressione da parte dello stato c'è sempre, e la cartina di tornasole dell'essenza mortifera del dominio, cambia di forma ed intensità (nei momenti di maggiore debolezza del dominio a volte è più "indiscriminata", ma questo è un altro discorso). Se, piuttosto che morire di noia con un volantino od uno striscione in mano preferiamo opporre violenza rivoluzionaria alla violenza di stato, lo stato ferito anche lievemente produrrà i suoi anticorpi difensivi... Nostro compito è produrre non solo ferite innocue ma lavorare per successivi colpi sempre più gioiosamente letali. Uno stato che ti lascia protestare, che ti lascia sfilare in maniera colorata ed innocua è cosciente di avere di fronte non un nemico già battuto, ma un folkloristico buffone che da solo si è messo in ginocchio di fronte al padrone. Non abbiamo intenzione di condizionare le nostre pratiche in base ai timori del buffone di corte di turno.

3) Una vita per lo spettacolo (noi e i media)

L'utilizzo e/o il rapporto con i mass media sono da anni oggetto di feroci discussioni all'interno del movimento e, al di là della sociologia spicciola e delle singole ipocrisie, traspare il timore di venire fagocitati dal mostro. I progetti di "recupero del dissenso" sono centrali nelle strategie di repressione attuati dal regime democratico e proprio i media se ne fanno portavoce e campione (v. fenomeno no global eccetera). Rimane il fatto che in ogni singola cella di ogni carcere italiano c'è un televisore acceso e circolano quotidiani, così come il fottuto elettrodomestico imperversa in (quasi) tutte le case, ospedali, locali pubblici, eccetera. Il passaggio attraverso il veicolo mediatico (tv, carta stampata, internet, eccetera) è rischioso ma inevitabile. Ci si rende passibili di censura, travisamenti, ma attraverso quelle forche caudine tutti, violenti o non violenti, passiamo. Siamo certi che anche il più dogmatico fautore dell'anonimo diffuso concordi sul fatto che un bancomat acquisti maggiore utilità se ad accorgersi, ed evidentemente imitare ammirati l'atto, rendendosi conto che le banche sono attaccabili e meritevoli di ciò, non siano solo i 2 o 3 clienti più mattinieri o l'impiegato più zelante, ma qualcuno in più. Preferiamo che siano i compagni con l'efficacia delle proprie azioni a costringere la stampa a parlarne che una stampa impietosa da innocui e pittoreschi manifestanti ci ricami su un accondiscendente trafiletto.

F.A.I./ Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare)

Sant'Anna di Stazzema – Domenica 13 marzo 2005
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
IERI IN ITALIA, OGGI IN IRAQ
STESSI I CRIMINI, STESSA LA RESISTENZA

Il 12 agosto 1944, a Sant'Anna di Stazzema, 4 compagnie di SS comandate dal maggiore Walter Reder e spalleggiate dalle autorità fasciste e collaborazioniste italiane, trucidarono 560 persone innocenti. Fu uno dei tanti massacri compiuti dai nazisti tedeschi nel corso della loro guerra imperialista.

Il nazismo e il fascismo furono battuti, ma i loro metodi sanguinari e le loro ambizioni imperiali no. Già durante la seconda guerra mondiale gli eserciti angloamericani si macchiarono di crimini orrendi, con bombardamenti a tappeto che sterminarono milioni di civili, soprattutto in Germania e in Italia. Per non parlare di Hiroshima e Nagasaki dove gli americani, compiendo il più grave crimine di guerra di tutti i tempi, giunsero ad usare le bombe atomiche nonostante il Giappone fosse già in ginocchio.

Il disegno hitleriano di un dominio totale sul mondo è infatti lo stesso che gli U.S.A. hanno perseguito incessantemente sino ad oggi. Ovunque sono andati, gli eserciti a stelle e strisce si sono lasciati appresso una interminabile scia di sangue.

Nel marzo 2003, forti dell'esercito più potente della storia, spalleggiate da fantocci come Berlusconi, aiutati dalla inerzia della comunità internazionale, hanno aggredito l'Iraq, causando un genocidio che ha suscitato la più viva protesta da parte dei popoli di tutti i paesi. Hanno occupato il paese ma hanno scatenato una indomita Resistenza popolare che sta dando filo da torcere agli invasori. Falluja è stata la prima città irachena ad insorgere contro l'esercito USA, la prima ad essere stata liberata. La prima cosa che ha fatto Bush appena rieletto è stata la vendetta. Ha dato ordine alla sua soldataglia di conquistare Falluja, ad ogni costo. Falluja è oggi una città fantasma, è stata rasa al suolo come Hiroshima, chi non è stato ammazzato dalla furia devastatrice americana è stato costretto a scappare.

Nel secondo anniversario della aggressione all'Iraq noi manifesteremo per celebrare un gemellaggio simbolico tra Falluja e Sant'Anna di Stazzema,

- per commemorare in maniera congiunta i martiri del nazismo, del fascismo e dell'imperialismo americano,
- per affermare che gli ideali di libertà e indipendenza dei partigiani italiani sono gli stessi di quelli iracheni,
- per denunciare tutti i crimini di guerra imperialisti, quale che sia la maschera che essi adoperano e i pretesti che usano,
- per dire basta alle guerre americane,
- per chiedere il ritiro immediato di tutte le truppe d'occupazione in Iraq,
- per sostenere la Resistenza dei popoli iracheno e palestinese fino alla vittoria

Promuovono:

Comitati Iraq Libero

Laboratorio Marxista – Zona apuo-versiliese

per adesioni scrivere a: iraqlibero@email.it

Il programma della giornata
DOMENICA 13 MARZO 2005

ore 11: Sant'Anna di Stazzema (LU)
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

1944 S.ANNA - 2004 FALLUJA
Commemorazione congiunta dei martiri del nazismo,
del fascismo e dell'imperialismo americano

ore 14: Marina di Massa
Auditorium Scuola Don Milani - Via Pisa
ASSEMBLEA PUBBLICA

La lotta di liberazione del popolo iracheno
dopo due anni di resistenza

Per informazioni e adesioni
TEL: 339.4505810 - 339.6473677 - 347.7815904
EMAIL: laboratoriomarxista@virgilio.it - iraqlibero@email.it